

CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
AMALFI E LA SICILIA NEL MEDIOEVO
Uomini, commerci, culture
Amalfi, Biblioteca Comunale, 13-14 dicembre 2019

Abstract degli interventi

Francesco Paolo TOCCO
Università di Messina
Gli Amalfitani a Palermo. Secoli X-XV

La relazione intende evidenziare l'intensità e la continuità della presenza amalfitana a Palermo dall'età islamica e normanna, per la quale restano solo elementi indiziari, fino agli ultimi secoli del Medioevo. Partendo dall'analisi aree occupate dagli amalfitani nello spazio urbano si cercherà di mostrare il processo metamorfico che dal ruolo eminentemente mercantile delle origini consentirà a una decina di famiglie di origine amalfitana di inserirsi con successo nel ceto dirigente della Palermo prima sveva e poi angioina e aragonese nei settori finanziari e dell'amministrazione urbana, pur non interrompendo mai i contatti, anche di tipo commerciale, con l'area di provenienza.

Stephan KOHLER
Università di Mannheim
***L'economia della Sicilia medievale: il ruolo delle città marinare minori
nel commercio mediterraneo***

The people of Marseille had a quarter in Palermo and Messina from the 13th century onwards. Using sources from 13th century Marseille, this paper examines how Provençal merchants traded with Sicily and what role the Genoese hegemony played. The economic history of Sicily is characterised by two topics: The first one is the inequality of the available sources and the lack of unique archival material from the island itself before the late 13th century, which contrasts with the rich archival records from Northern Italy. The second topic is the historiographic tradition that partly rests on the model of the "Two Italies", which was proposed 1977 by David Abulafia. It describes Sicily as economic periphery that was dominated by Northern Italian towns. Reconstructing the trade of Provençal Merchants with Sicily questions the Genoese hegemony and shows the importance of minor trading places for the Mediterranean trade. Under the flag of Marseille people from Northern Italy and Southern France conducted trade with Sicily, which is hardly visible in the sources. This acts as salutary reminder that, simply because documentation exists for some cities and centres and does not exist for others, we should be careful to elevate the economy of specific cities to a higher standing than cities, about little is known and that had received little attention so far.

Martina DEL POPOLO
Università di San Marino – Università di Barcellona
Amalfitani nelle terre della Camera Reginale

Dall'inizio del XIV secolo i sovrani di Sicilia iniziarono a donare alle loro consorti delle città e delle terrae situate nella parte orientale dell'isola. La concessione cedeva alle regine la giurisdizione civile e criminale sui territori interessati fino a quando fossero rimaste in vita. Si trattava di una

contro-dote a cui avevano diritto le coniugi dei re di Sicilia, che doveva essere corrisposta in virtù delle nozze.

Questo nucleo, stabilizzatosi nel corso del XV secolo, si definisce con il nome di Camera reginale ed era formato dalle città di Siracusa, Mineo, Lentini, Francavilla, Vizzini, San Filippo e i porti di Brucoli e Agnone.

L'intervento proverà a tracciare un quadro chiaro dell'amministrazione della signoria reginale dal 1302 al 1536, facendo particolare riferimento alla seconda metà del XV secolo e al governo di Isabella di Castiglia.

Si rintracceranno gli esponenti di alcune famiglie amalfitane all'interno dell'amministrazione della Camera reginale, si ricostruirà la carriera di questi ultimi e si individueranno pertanto le strategie politiche e le reti relazionali create dalle famiglie amalfitane nei territori della regina di Sicilia.

Gli esempi indicati serviranno pertanto a delineare i modi in cui alcuni gruppi familiari di Amalfi si sono stabiliti nella Sicilia orientale e si sono affermati all'interno delle classi dirigenti dell'isola.

Carmelina URSO

Università di Catania

Donne a confronto: amalfitane e siciliane nei secoli XI-XII

La ricerca considera, alla luce delle fonti legislative e dei coevi documenti d'archivio, le condizioni di vita e il ruolo sociale delle donne amalfitane e siciliane nei secoli XI-XII, con particolare attenzione al periodo della dominazione normanna. Considerato, tuttavia, che le stesse Assise del normanno Ruggero II, in osservanza al fatto che nel Regnum coesistevano etnie diverse, prevedevano anche il rispetto della norma giuridica cui il suddito era legato per nascita, all'esame dello *ius regium*, che costituiva il diritto comune territorializzato per tutto il Regno, si è affiancata l'analisi del diritto bizantino e del diritto longobardo, ovvero degli *iura propria* personali. Si è indagata specialmente la normativa di ambito familiare e patrimoniale (matrimonio, successione ereditaria, atti di donazione, compravendita ...); si è sottolineata l'attenzione riservata dal legislatore alle *sanctimoniales* e al patrimonio degli istituti monastici e si è accennato al ruolo femminile nei settori della servitù e del lavoro.

Giuseppe GARGANO

Centro di Cultura e Storia Amalfitana

La Sicilia vista dall'osservatorio medievale di Amalfi

Amalfi nel corso dei secoli del Medioevo ha svolto un ruolo di certo non marginale, e per alcuni periodi addirittura fondamentale, nelle relazioni mercantili, politiche e culturali a dimensione mediterranea. Il suo ruolo di "città di frontiera sulle rive del Mediterraneo" le ha consentito di operare come un osservatorio permanente dei fenomeni e delle dinamiche che avvenivano in quell'ambito nel corso del tempo. Anzi, Amalfi ne è stata su scala variabile una delle principali protagoniste.

Le fortune di Amalfi medievale sono iniziate proprio agli albori dell'Età di mezzo come rapporti sempre più intensi con la Sicilia bizantina. Comunque l'occupazione araba dell'isola fece incrinare tali relazioni, a causa della bellicosità delle scorrerie saracene contro le coste della Campania. E' con la dominazione normanna che gli amalfitani riuscirono ad inserirsi a pieno titolo, creando colonie virtuali, nei centri principali siciliani. Furono in particolare gli *scalisi* a svolgere nell'isola di Trinacria ruoli di primo piano, a partire dal XII secolo, nell'amministrazione pubblica, nelle finanze, nell'economia e nella mercatura. Di certo non furono estranei, insieme ad alcuni *ravellesi* appartenenti alle famiglie Rufolo e de Marra, ai Vespri del 1282, giocando sulle due sponde angioina e aragonese.

Le copiose fonti documentarie amalfitane rivelano numerose e frequenti relazioni, principalmente di carattere economico, tra gli operatori della Costa e la Sicilia. La presente ricerca analizza in

dettaglio i risultati desunti dagli archivi, ricostruendo, attraverso i secoli del Medioevo, l'evolversi di fenomeni inerenti alla politica, ai funzionari regi, al commercio marittimo, all'emigrazione di amalfitani nell'isola e al trasferimento di siciliani nei centri della Costa.

Susana CALVO CAPILLA
Universidad Complutense de Madrid.

Mercaderes de Amalfi en Córdoba y los intercambios culturales en el Mediterráneo medieval

En marzo del año 942 llegaron los primeros mercaderes amalfitanos a al-Andalus, según relata la principal fuente andalusí de época omeya: el Muqtabis de Ibn Ḥayyān de Córdoba (987-1076). Unos meses después, a finales de agosto vino otro barco con comerciantes amalfitanos, esta vez acompañados de un emisario del señor de Cerdeña. Desde la publicación de este texto entre 1976-79, la noticia ha sido frecuentemente citada por los investigadores que han estudiado las rutas comerciales del Mediterráneo occidental, la singularidad y prosperidad de la región de Amalfi en la Edad Media y las relaciones económicas del Califato de Córdoba con tierras cristianas. La importancia de esta información radica en su fecha, anterior al periodo de eclosión del comercio mediterráneo, sobre todo entre las ciudades italianas y los puertos islámicos, incluido al-Andalus, y a la llegada de la primera Cruzada en 1096, que rompió el statu quo del Mediterráneo.

Esta crónica y otras fuentes andalusíes, biográficas, geográficas y relatos de viaje (rihla), añaden datos interesantes sobre los viajes y los viajeros por el Mediterráneo en el siglo X, completando los documentos de la Geniza de la sinagoga Ben Ezra de Fustat (El Cairo, Egipto) donde al-Andalus aparece poco. El paisaje que esbozan los textos se ilustra con los mapas conservados en varios manuscritos: Ibn Hawqal, s. X; al-Idrisi, s. XII; o el recientemente publicado Kitāb Ġarā'ib al-funūn wa-mulaḥ al-'uyūn o Libro de las Curiosidades, escrito e ilustrado en El Cairo entre 1020 y 1050. Textos y mapas muestran un mundo interconectado y en movimiento, donde la religión no era determinante a la hora de establecer relaciones comerciales y culturales. Los mercaderes, los peregrinos, los sabios en busca de saber, los diplomáticos y hasta los exiliados se movían de un extremo a otro del Mediterráneo en el siglo X, intensamente de Norte a Sur, por momentos entre Este y Oeste. “De Dios son el Oriente y el Occidente”, dice el Corán (2, 142), y los andalusíes, a pesar de estar en el extremo oeste del Mediterráneo, tuvieron siempre presente esa máxima.

En esta ocasión nos centraremos en aspectos de la visita amalfitana que han sido menos estudiados. Nos interesan el momento, doce años después de la proclamación del Califato omeya de al-Andalus; el impacto del comercio de mercancías de lujo en las producciones locales y en el arte andalusí; el recibimiento que tenían los mercaderes extranjeros y las instalaciones donde se desarrollaban sus transacciones. Asimismo, llama la atención la asociación de embajadores y comerciantes que se repite en otros casos (catalanes, bizantinos) y la presencia de libros en los regalos.

Antoni FURIO'
Universitat de Valencia

Una legge marittima per il Mediterraneo: dalle Tavole Amalfitane al Llibre del Consolat de Mar

Nei secoli centrali del Medioevo, nel Mediterraneo occidentale si svilupparono diverse tradizioni di diritto marittimo e commerciale. La prima di queste leggi marittime furono le Tavole Amalfitane (Tabula Amalphitana o Tabula de Amalphi, il cui titolo originario latino era Capitula et ordinationes Curiae Maritimae nobilis civitatis Amalphe), redatte nell'XI secolo, che influenzò le ordinazioni di altre città italiane, come Trani e Pisa, e, soprattutto, il Llibre del Consolat de Mar, elaborato nella Corona d'Aragona nei secoli XIII e XIV. Ha anche influenzato le Partidas castigliane e la legge marittima in vigore nel mondo atlantico. Per quanto riguarda il Llibre del

Consolat de Mar, la prima compilazione nota è stata realizzata a Valencia tra il 1320 e il 1330, sebbene con materiali provenienti da Barcellona. Altre compilazioni furono realizzate a Maiorca e Barcellona nel corso del XIV secolo. El Llibre del Consolat de Mar raccoglie le sparse leggi marittime dei diritti romano, greco, bizantino, italiano, francese e castigliano, insieme alle tradizionali costumi marittime. Fu tradotto in molte lingue e servì come base per la legislazione marittima, sostituendo il codice amalfitano.

Ruggero LONGO - Elisabetta SCIROCCO
Biblioteca Hertziana – Istituto Max Planck per la Storia dell’arte
Spazi liturgici, maestranze e tecniche nel regno normanno tra Amalfi e Palermo

Oggetto della relazione sarà l’arredo liturgico medievale della Cattedrale di Amalfi: quello che all’alba del XIII secolo doveva presentarsi come un magnifico apparato in tarsie marmoree e mosaici si conserva oggi in uno stato fortemente lacunoso e frammentario. Grazie a un nuovo studio congiunto, che beneficia di un approccio interdisciplinare sviluppato nell’ambito del progetto “Mapping Sacred Spaces: Forms, Functions and Aesthetics in Medieval Southern Italy” (Bibliotheca Hertziana – Max-Planck-Institut), è possibile formulare ipotesi ricostruttive degli insiemi originari ai quali appartenevano i preziosi frammenti custoditi tra il Chiostro del Paradiso, la Basilica del Crocifisso e la Cattedrale stessa. Tali oggetti monumentali (amboni, candelabro, recinzioni) consentono anzitutto di comprendere il perduto spazio sacro medievale della cattedrale amalfitana nelle sue articolazioni topografiche e rituali; ci parlano anche dei loro committenti, delle maestranze coinvolte nella loro realizzazione, e dello scambio di saperi tra la costa di Amalfi e la Sicilia nell’arco del XII secolo.

Dall’analisi specificamente storico-artistica emerge di fatto la trama dei rapporti di circolazione di uomini, modelli tipologici e artistici, tecniche e materiali tra questi due poli nell’ambito del *Regnum Siciliae*. La cultura visiva offre così un ulteriore strumento di osservazione per mettere a fuoco il quadro socioculturale, economico e religioso nel contesto geopolitico di riferimento.

Laura RODRÍGUEZ PEINADO
Università Complutense di Madrid
La seda en Amalfi y sur de Italia en la Edad Media: industria y comercio

La industria de la seda está ligada a la historia económica y social de los pueblos. En esta intervención se va a tratar la importancia que tuvo su comercialización en la actividad económica de Amalfi entre los siglos X al XII, centrada, en último término, en la recepción de preciados tejidos de seda en la península ibérica a partir del análisis de algunas piezas que pudieron llegar a través de este comercio.

La introducción de la sericultura en la península itálica se produjo en Calabria durante los siglos IX y X, cuando el sur de Italia estaba bajo la dominación bizantina, al igual que en Sicilia se introdujo durante la dominación islámica de la isla. Además de exportarse a centros textiles bizantinos, un pequeño volumen de seda calabresa pudo tejerse en Otranto y Gaeta, pero en Amalfi no hay constancia de la práctica de la sericultura ni de producción textil. Si había hilaturas, que pudieron ser de seda. Y, es probable, que hiladores de Amalfi y tejedores de Gaeta contribuyeran en el nacimiento de las manufacturas de Lucca en el siglo XI.

Los comerciantes amalfitanos se convirtieron en intermediarios principales en la distribución de tejidos de seda en Italia, Europa continental y la península ibérica. Sus habilidades mercantiles les permitieron establecer contactos con diferentes puertos orientales donde llevarían a cabo un comercio de ida y vuelta en el que la seda en bruto y manufacturada fueron sus productos textiles

más valorados, aunque no los únicos, porque también hay referencias al comercio con lino y algodón.

Arribaron a la costa siria, donde compraban tejidos procedentes de Bagdad. Entre los siglos IX y XI parece que mantuvieron estrechas relaciones comerciales con los fatimíes y tunecinos. En Egipto vendían seda cruda y tejidos de lino. Y en el año 945 está documentada su presencia en Constantinopla, donde junto a los mercaderes venecianos parece que gozaron de privilegios para exportar ricos tejidos bizantinos a Occidente.

En el año 942 mercaderes amalfitanos llevaron a Córdoba tejidos de seda, posiblemente de procedencia bizantina, entre ellos brocados y púrpura. Aunque no hay constancia de que establecieran factorías permanentes, su comercio con al-Andalus se prolongó hasta la segunda mitad del siglo XII, momento en el que todavía al-Zuhri menciona las importaciones de Amalfi. Los comerciantes amalfitanos desplazaron, incluso, a los intermediarios que desde Provenza proporcionaban tejidos bizantinos a los mercados del norte peninsular. El comercio de sedas entre la República y la península fue de ida y vuelta, porque desde comienzos del siglo XI se mencionan en distintos documentos sedas hispánicas fruto de estas transferencias comerciales en la ciudad y alrededores.

La decadencia de Amalfi en el comercio de la seda se produjo a partir del siglo XII. Su actividad comercial desempeñó, sin duda, un importante papel como proveedor de tejidos de lujo que influyeron decisivamente en la transferencia de tecnología y diseños decorativos de las manufacturas textiles mediterráneas.

Francesca AGRÒ - Salvina FIORILLA

Centro di Cultura e Storia Amalfitana

Le ceramiche come indicatori archeologici dei circuiti commerciali amalfitani in Sicilia

Fino a tempi recenti lo studio delle rotte commerciali si è basato sui documenti d'archivio che indicano, anche in Sicilia, la forte presenza di mercanti provenienti dalle repubbliche marinare ed in particolare da Amalfi. I documenti in genere sono quelli provenienti dagli archivi di Palermo o di Napoli e riguardano prevalentemente la Sicilia occidentale. La relazione intende aprire la discussione sulla presenza degli amalfitani, con particolare riferimento alla parte occidentale e meridionale dell'Isola, ponendo a confronto i dati archeologici e archivistici. La ricerca mira ad evidenziare l'inserimento di queste aree nelle rotte commerciali di lunga percorrenza considerando le aree di rinvenimento, i porti noti dalla documentazione finora acquisita e gli approdi meno noti, ma egualmente frequentati. Negli ultimi anni, infatti, il progredire della ricerca archeologica e ceramologica ha permesso di acquisire nuovi dati utili ad una migliore conoscenza delle aree di provenienza e ad un più puntuale inquadramento cronologico delle ceramiche ritrovate nel corso degli scavi stratigrafici, sempre più numerosi, condotti nelle aree abitative o negli edifici storici. Questo consente di integrare quanto va emergendo dagli atti notarili e attraverso la toponomastica e l'onomastica di evidenziare sempre più le peculiarità di una presenza amalfitana in tutta l'Isola.

Rosa Maria CUCCO – Carla ALEO NERO - Antonio CONTINO

Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo; Università di Palermo

Amalfitani nel golfo di Termini Imerese e possibili attestazioni nell'entroterra madonita

Il Golfo di Termini Imerese, sulla costa settentrionale della Sicilia, fu per secoli e rimane tutt'oggi luogo di transiti economici e culturali, grazie alla presenza di due porti di grande importanza: Termini Imerese e Cefalù. Tra questi due, il caricatore di Roccella, molto attivo a partire almeno da età normanna, svolse il fondamentale ruolo di sbocco a mare del ricco retroterra delle Madonie a vocazione cerealicola.

Mercanti campani e nello specifico amalfitani furono molto probabilmente attivi in questi luoghi a partire dall'età normanna e almeno fino al XVI secolo, come documentato dalle fonti archivistiche.

Attraverso un inquadramento storico-topografico ed archeologico del vasto comprensorio che va dal golfo di Termini Imerese alle Madonie, si proverà a motivare la presenza di personalità provenienti dalla Campania anche nell'entroterra montano.

Maria Cristina ROSSI

Associazione MeCA – Mezzogiorno Cultura Arte

Il colore nell'architettura in Campania e in Sicilia tra XI e XIII secolo

Le decorazioni con arcate cieche e dischi bicromi costituisce un elemento peculiare dell'architettura della costiera amalfitana tra l'XI e XIII secolo, legata principalmente al gusto della committenza dei sovrani normanni. Il suo pendant si riscontra soprattutto nell'architettura siciliana, nella cattedrale di Palermo e nel duomo di Monreale, dove la presenza della sequenza archeggiata mista all'impiego di tarsie policrome, ha incoraggiato la storiografia a rintracciare nell'isola l'origine del laboratorio sperimentale di quel gusto.

La storiografia del Novecento ha coniato la definizione di "arte amalfitana" per intendere quell'arte che si diffuse nel secolo XI nella fascia costiera tra Salerno e Sorrento, incluse le zone collinari in cui si trovano i centri artistici di Scala e di Ravello. In quel territorio prese piede un singolare modulo decorativo delle architetture, rappresentato dal trattamento cromatico delle masse murarie attraverso tarsie in tufo giallo e grigio, combinate con il motivo ad archi intrecciati. Al pari, fu coniata anche la definizione di "arte sicula campana" per intendere le soluzioni decorative che caratterizzano i monumenti della Sicilia, della Campania e dell'Abruzzo per l'uso di archi a pieno centro o acuti che si susseguono intrecciandosi l'un l'altro, con inserti geometrici o floreali, nei quali si riscontra la presenza di elementi di presunta origine orientale, araba e bizantina.

In questa sede saranno presi in esame alcuni episodi decorativi della costiera amalfitana, a partire dal campanile del duomo di Ravello.

Noelia SILVA SANTA-CRUZ

Università Complutense di Madrid

Amalfi y la problemática de los denominados "Saracenic Ivories"

Amalfi fue una gran potencia marítima y comercial durante la Edad Media. A sus costas llegaron gran cantidad de productos manufacturados de lujo así como materias primas en estado bruto. Su privilegiada situación geográfica en relación con Egipto y el Norte de África le convirtió en un área bien aprovisionada de colmillos de elefante durante los siglos XI y XII a través de una asentada red intercontinental de intercambios mercantiles.

La abundante afluencia de marfil africano al sur de Italia y Sicilia por diferentes vías auspició una producción eboraria intensa, a la vez que variada y diversa, que evidencia la pluralidad cultural existente en esta área en época normanda. Un panorama heterogéneo en el que sobresale el grupo de "Saracenic Ivories", así denominados por el historiador del arte alemán Ernst Kühnel en la segunda mitad del siglo XX. Se trata de un problemático conjunto de obras esculpidas que incluye tanto arquetas como olifantes (objetos con forma de cuernos tallados a partir de colmillos de elefante), que han sido atribuidos a talleres suritalicos (Amalfi, Salerno) vinculados con la comunidad islámica o bajo influjo islámico asentada en el sur de Italia, y para algunas de cuyas piezas ciertos investigadores han planteado una posible ejecución caiota.

En el marco de un debate que en la actualidad está lejos de cerrarse, esta ponencia tiene por objeto estudiar esta producción en el contexto de los complejos intercambios culturales y artísticos que tuvieron lugar en el Mediterráneo durante los siglos XI y XII, donde no solo los objetos suntuarios sino también los artífices estuvieron en constante circulación, analizando en primer lugar las intensas interacciones artísticas entre el reino fatimí y la Italia meridional partiendo de las

dinámicas generadas por el fenómeno de la transmaterialidad (trasvase de patrones ornamentales y temas iconográficos de un medio artístico a otro).

La cualidad portátil inherente a estos artefactos nos conduce en segundo lugar a abordar sus “biografías” culturales, con especial atención a las generadas por los olifantes. Del rol primario secular y funcional que ejercieron en su contexto original a su mutaciones prácticas y semánticas como contenedores de reliquias en los tesoros eclesiásticos europeos. Un salto transcultural que en algunos casos estuvo acompañado de interesantes adaptaciones y transformaciones morfológicas.

Juan Carlos RUIZ SOUZA

Universidad Complutense de Madrid

***Sud Italia e Spagna nel contesto artistico condiviso del Mediterraneo occidentale.
Le forme e i messaggi non viaggiano sempre insieme***

Si può parlare di molti aspetti artistici condivisi fra il Sud Italia, la Sicilia e la Spagna nel contesto del Mediterraneo con lo stesso senso architettonico, come le cupole o gli archi intrecciati. Questa ricerca si concentra sulla Sala dei Baroni e la facciata monumentale di Castelnuovo a Napoli del XV secolo. Questi capolavori parlano della committenza del re Alfonso V il Magnánimo di Aragona. E' molto interessante studiare l'origine di questa architettura eccezionale. Ma, è veramente così? Dove si trova la sua origine tipologica? Studieremo anche le origini di Alfonso V, dove nasce, come era l'architettura del potere della sua famiglia. E dobbiamo conoscere e riscoprire che l'architettura non è solo tecnica, ma anche concetto e spazio.

Giancarlo LACERENZA

Università di Napoli L'Orientale

***Ladri di libri ebraici fra Lipari, Amalfi e Capua: la notizia più antica (secolo X)
sul Sefer Yosippon***

Fra le molte migliaia di documenti restituiti dalla Genizah del Cairo, nel corso del tempo sono emersi vari fogli di una copia (di fine XI-XII secolo) del registro delle epistole, in entrata e in uscita, dell'eminente studioso e diplomatico ebreo-andaluso Ḥasday ibn Šapruṭ (ca. 915-975), funzionario alla corte dei califfi di Cordova. Generalmente incomplete e in stato frammentario, e note ai più per la famosa “corrispondenza khazara” che contengono, queste lettere hanno preservato notizia di vari eventi: e fra questi, dei torbidi occorsi presumibilmente al tempo della persecuzione antiebraica ordinata dall'imperatore bizantino Romano Lecapeno (920-944), che colpì anche varie aree dell'Italia meridionale.

Una lettera in particolare, inviata a Ḥasday dal capo di una congregazione ebraica locale – secondo alcuni, da Napoli – dopo aver riferito dei pogrom avvenuti specialmente in Puglia, descrive le peripezie occorse qualche tempo dopo a un certo Mar Samuel, emissario di Ḥasday in Italia, inviato fra l'altro col compito di fare una copia del *Sefer Yosippon*: opera storiografica ebraica basata su Flavio Giuseppe e varie altre fonti, scritta non molto tempo prima nel Meridione e alla quale, di lì a poco, sarebbe arrisa una vasta e duratura fortuna. Apprendiamo dunque, che mentre Mar Samuel si trova in Campania, viene derubato della sua preziosa copia dello *Yosippon* e solo grazie all'intervento di un'autorità ebraica locale, non altrimenti nota, R. Abraham *ha-rofe'* (il medico), il manoscritto viene infine recuperato e l'emissario può riprendere il suo viaggio.

Publicato per la prima volta nel 1914 e in seguito più volte riedito e ridiscusso, lo sfondo geografico di tutte queste vicende è rimasto in gran parte enigmatico, anche a causa delle varie lacune e dei toponimi, probabilmente fraintesi dal copista e indicati, circa due secoli dopo gli eventi, in maniera approssimativa. Oria e Otranto sembrano i soli luoghi menzionati con certezza; altri (Amalfi, Capua) sono più incerti; mentre su ליבר (*lwbr*) sono state espresse diverse congetture: Lipari, Bari, o Lu Faru (Messina)?

Salvatore C. TROVATO
Università di Catania

Uomini e parole nel Mediterraneo in epoca medievale

La Sicilia, punto di incontro e di scontro tra Oriente ed Occidente, tra Nord e Sud del Mediterraneo, nel Medioevo presenta una situazione assai varia per la presenza di uomini del Sud (gli Arabi dall'827 al 1091 e già prima i Bizantini) e del Nord: i Normanni e con essi o in seguito alla conquista normanna della Sicilia uomini provenienti da varie parti d'Italia per interessi soprattutto commerciali oltre che politici.

Tale presenza, sul piano linguistico, è tuttora testimoniata dai numerosi cognomi toponimici, ancora vitali, ma ben documentati nei secc. XII e XIII. Importanti, da questo punto di vista, sono *Venezia* (metà XIII sec.) e *Veneziano*; *Genua* e *Genovese* (1283), oltre che *Camerano* e *Camagna* (di area monferrina); *Lombardo* (a. 1142), *Lombardina* e *Lombardini* (a. 1388); *Pisa* (a. 1291), *Pisana* (a. 1283), *Pisano* (a. 1184), *Pisanello*, e il grecizzato *Pisanò*; *Fiorentino* (a. 1121); *Tuscano* e *Toscano* (a. 1192); *Gaetano* (in un documento greco del 1117); *Capuana*, *Capuano*, *Capuani* (1282); *Laviano*; *Aversa* (a.1156) e *Aversano* (1163); *Malfi* (a. 1162), *Malfitano*, *-a* (1156), *Malfino* (1183); *Sorrentino* (a. 1190) e *Surrentino* (a. 1319).

Sul piano strettamente lessicale, a parte i numerosi arabismi in buona parte provenienti dalla Sicilia (insieme ad alcuni berberismi), mi preme, fra gli altri, ricordare la loc. verb. *firriari l'Arca e la Me(r)ca* 'stare sempre in giro' accanto alla corrispondente spagnola *ir de Ceca en Meca* (ed altre varianti culturalmente importanti) 'moverse mucho, yendo de un sitio a otro haciendo gestiones para conseguir algo o resolver un asunto'. Entrambe lessicalizzano un viaggio che muove dall'Europa (la *Ceca* in Spagna l'*Arca* in Sicilia) per giungere alla *Mecca*, attraverso il Mediterraneo e i suoi approdi, che alcune varianti siciliane della locuzione pure documentano.

Vitalissimi i contatti realizzati dai genovesi con la Sicilia. Alla loro marineria sicuramente si deve il trasferimento di grossi nuclei di immigrati (monferrini e dell'Oltregiogo savonese) alla Sicilia, le cui parlate, pur se evolutesi (a partire dal XII sec.) a contatto col siciliano, hanno conservato – cristallizzandole – le caratteristiche italiane settentrionali dell'area di partenza, portandocene fin sulle soglie del terzo Millennio

La storia linguistica, che a differenza della storia può fare a meno del documento scritto, attraverso l'etimologia, la comparazione, l'etnolinguistica, la semantica riesce a ricostruire fasi importanti della nostra storia culturale, intessuta, nel Medioevo, di fitte trame di relazioni – spesso sorprendenti – tra i popoli del bacino del Mediterraneo.

Maria RUSSO
Università della Campania "Luigi Vanvitelli"
Amalfi e la Sicilia: le affinità architettoniche

La conquista della Sicilia da parte dei normanni riportò l'isola nell'area di influenza dell'occidente, dopo due secoli di dominazione araba. La circostanza produsse una cultura architettonica e decorativa connotata dalla fusione ai correnti canoni romanici dei preesistenti stili bizantini e

delle suggestioni legate alle ricche forme decorative islamiche. Di ciò furono espressione complementi di arredo – pulpiti, pavimenti, amboni, mosaici - e paramenti murari ingentiliti da archi intrecciati ed intarsi lapidei. La contemporanea presenza in ambito campano di analoghe espressioni aveva dato luogo fino a metà Novecento alla definizione di uno stile siculo-campano, erroneamente basato sulla convinzione che fosse una replica delle forme siciliane. Invece, i moderni studi hanno evidenziato come sia stata la Campania, ed in particolare Amalfi, che grazie ai suoi rapporti ed all'azione di apertura verso l'Oriente, importò ed elaborò modelli bizantini e musulmani destinati ad influenzare profondamente l'architettura locale ed a favorirne la diffusione. In questa sede si esaminano i rapporti tra l'architettura amalfitana e a siciliana, le caratteristiche comuni e le divergenze.

Azucena HERNÁNDEZ PÉREZ
Universidad Complutense de Madrid
*De astrolabios y brújulas: al-Andalus, Amalfi y el Mediterráneo
desde la instrumentación científica*

Amalfi está vinculado a la historia de la brújula a causa de la leyenda que atribuyó su invención a un personaje ficticio, Flavio Gioia. Partiendo de ese hecho, se constata la imposibilidad de determinar el lugar y el momento en que culturas como las del Extremo Oriente, las de la Europa Occidental y las del Islam idearon, en la Edad Media, un instrumento como la brújula y determinaron cómo y para qué les era útil.

Hasta el momento no hay constancia de que haya llegado a nuestros días alguna brújula medieval, pero las fuentes escritas permiten conocer la evolución conceptual y material que tuvo el instrumento, adaptándose a las necesidades de cada cultura. Así la brújula se convirtió desde muy pronto en un dispositivo de ayuda a una navegación que era básicamente astronómica y de proximidad a la costa en la Europa Occidental. Por el contrario, el mundo islámico apreció más su capacidad para determinar la dirección canónica de oración, la qibla dirigida hacia la Meca. Los instrumentos denominados “indicadores de qibla” más antiguos que nos han llegado son del siglo XVI y confirman lo indicado en las fuentes medievales.

El astrolabio fue sin duda el instrumento científico más importante durante la Edad Media. Tampoco se conoce el nombre de su inventor, pero todos los estudios realizados hasta el momento coinciden en atribuir sus inicios a la Grecia helenística y en particular a la ciudad de Alejandría en el siglo I a.C. La extraordinaria difusión del astrolabio en el siglo X por los territorios islámicos del Mediterráneo, desde al-Andalus hasta Oriente Medio, llegando más al Este hasta la India, justifica su presencia en estas culturas y el buen número de usos que permitió su complejo diseño.

Desde al-Andalus se difundió el astrolabio a los reinos cristianos de la península ibérica y desde allí a los territorios que hoy conforman la Europa Occidental incluida Italia. En el caso del astrolabio, se pueden identificar sus vías de expansión.

Un buen número de textos científicos conservados describen la estructura y el uso de los astrolabios y en ninguno de ellos se registra que ese instrumento se usara como ayuda a la navegación por el Mediterráneo ni durante la Edad Media ni en ningún otro periodo posterior. La confusión generada entre el astrolabio tradicional y otros tres instrumentos que se inventaron en siglos posteriores, los denominados “astrolabio esférico”, “astrolabio lineal” y “astrolabio náutico” ha llevado al error de afirmar que el astrolabio se usó en navegación. Lo único cierto es que el llamado “astrolabio náutico”, inventado en Portugal en el siglo XV con el único objetivo de ayudar en la navegación oceánica atlántica, fue el único de todos los instrumentos que llevan el término “astrolabio” en su identificación que se utilizaron por los marinos desde finales del siglo XV y durante el siglo XVI.

Antonio BRACA

Soprintendenza Storico-Artistica di Salerno e Avellino

Da costa a costa, relazioni artistiche medievali nel basso Tirreno: Salerno, la Sicilia e Amalfi

Le relazioni intessute dal Ducato di Amalfi con le diverse sponde del Mediterraneo nel corso del Medioevo è storia nota e ampiamente scandagliata. La città è il referente per le diverse civiltà dell'Oriente e del Nord Africa. Per averne contezza basta ricordare il celebre episodio della visita di Desiderio, l'abate di Montecassino, per acquistare doni da offrire all'imperatore in visita al cenobio oppure l'intermediazione per le porte in lega metallica, o ancora la fonte di Leone Ostiense che a Montecassino intervennero *magistri tam lambaridi quam amalfitani*. Il quadro si modifica con l'assoggettamento ai normanni di Roberto il Guiscardo già alla fine degli anni Settanta dell'XI secolo. E' una condizione che priva la città della sua autonomia relegandola sempre più a "subpotenza marittima" ma ancora con un tasso di vitalità. Questa condizione di ripiegamento si accentua nel secolo successivo con la profonda trasformazione degli scenari nel cuore del Mediterraneo. Nel 1130, intatti, nasce il regno normanno di Sicilia ad opera di Ruggero II. Le vicende che conducono alla costituzione del regno sono ben note e principiano con l'estinzione della dinastia degli Altavilla di Salerno a seguito della scomparsa, nel 1127, dell'ultimo discendente di Roberto il Guiscardo, il duca Guglielmo. Il suo potere si estendeva a gran parte dell'Italia meridionale. Le vicende belliche che ne seguirono si chiusero con l'incoronazione di Ruggero nel 1130, dopo aver ricevuto a Salerno l'investitura dagli alti dignitari ecclesiastici e feudali. Il nuovo stato assume una estensione territoriale molto ampia che copre tutta l'Italia meridionale e la Sicilia, con un peso politico e amministrativo di grande rilievo di potenza militare per l'epoca. Nel secondo quarto del secolo XII il regno, appena costituito, ha necessità di fondare e consolidare le proprie strutture politiche e amministrative. Ma la presenza della corte e la nascita della capitale a Palermo fanno diventare l'isola un centro gravitazionale autonomo al centro del Mediterraneo. Nasce un complesso rapporto con i territori delle altre sponde del mare dove la Sicilia per la sua posizione geografica diventa anche crocevia di cultura e di culture diverse che vanno da quella araba a quella bizantina coinvolgendo anche quella dell'Europa occidentale.

Antonio MILONE

Università "Federico II" di Napoli

Porte di bronzo e scambi artistici tra Sicilia e Terraferma nel XII secolo

La produzione di porte di bronzo punteggia il paesaggio culturale dell'Italia meridionale tra XI e XIII secolo, segnando una peculiarità nel panorama dell'arte tra l'Europa e il Mediterraneo del tempo. Le principali cattedrali, le chiese dei grandi monasteri e i più venerati santuari riceveranno nei loro ingressi imposte monumentali che rappresentano uno dei culmini della metallistica tra età romanica e incipiente gotico. Nel novero di queste opere non potranno mancare le grandi committenze del regno di Sicilia: principi e re normanni non mancheranno l'appuntamento con artisti e botteghe di fonditori per impreziosire gli edifici da loro voluti con valve istoriate e ricche di messaggi epigrafici e iconografici a rappresentare con un monumento l'icasticità della frase di Cristo «Ego sum hostium». Nel corso del XII secolo questo tema corre l'intera Penisola focalizzandosi in Sicilia, dove assistiamo alla realizzazione di nuove porte di bronzo per la Cappella Palatina di Palermo e la cattedrale di Monreale.

